

# CAMERA DEI DEPUTATI

N. 1978

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**FRASCA, DI PRIMIO, BRANDI, AMADEI LEONETTO,  
CINGARI, ZAPPA, DI NARDO RAFFAELE, CASCIO,  
TOCCO, ABBIATI, MUSOTTO, MASCIADRI, ACHILLI,  
DELLA BRIOTTA, BALDANI GUERRA, SCARDAVILLA**

*Presentata il 30 ottobre 1969*

**Estensione per la Calabria dei compiti della Commissione  
parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della « mafia »**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Da più tempo il fenomeno della mafia in Calabria va sempre più assumendo proporzioni rilevanti.

Una clamorosa esplosione di questo fenomeno si è avuta il 26 ottobre 1969 a seguito di un conflitto a fuoco avvenuto sull'Aspromonte fra polizia e mafiosi, che si erano colà radunati in numero di oltre cento. Ma già nel corso degli ultimi mesi la stampa locale aveva riferito su episodi veramente criminosi e, comunque, di grave ostacolo allo sviluppo socio-economico della Regione calabrese.

Le imprese per i lavori pubblici sono quelle maggiormente costrette a sopportare, per poter svolgere il loro lavoro, estorsioni di ogni tipo: dalla cosiddetta « mazzetta » alla imposizione di mano d'opera e di subappalti.

Ma, anche nel campo dell'agricoltura, non mancano casi di sopraffazione e di violenza contro le cose e contro le persone. Anche i fatti di sangue sono stati notevoli, pur se essi hanno avuto luogo nell'ambito degli stessi mafiosi, a seguito del cosiddetto « regolamento dei conti ».

Gli organi dello Stato sono finora intervenuti: polizia e magistratura hanno punito più

o meno duramente, negli ultimi due anni, numerosissimi mafiosi o presunti tali. Si sono avuti così 474 soggiorni obbligati e sorveglianze speciali, 657 diffide, 384 ritiri di patenti di automobili, 94 custodie preventive.

Ciò nonostante, il fenomeno della mafia non soltanto non è stato estirpato, ma ha assunto addirittura proporzioni più rilevanti. Le remore che si incontrano ai fini della estirpazione di questa « mala pianta » sono tante: alcune sono di ordine economico-sociali, altre attengono alle complicità ed alle protezioni politiche ed amministrative di cui essa gode.

La mancanza di lavoro, il basso reddito, l'arretratezza dell'ambiente socio-economico fanno sì che la « malavita » riesca sempre a carpire un po' di denaro al tempo dei raccolti, al momento della vendita dei prodotti agricoli, in occasione dei trapassi dei beni, nel corso degli appalti delle opere pubbliche. Ciò spiega anche la grande presenza di nuove leve nel campo della « mafia ». Ma è anche evidente che alcuni settori della mafia non potrebbero essere in grado di svolgere in maniera pressoché indisturbata la loro attività, senza il sostegno di una certa parte della clas-

se politica e di alcuni organi ed uffici dello Stato. Non a caso, la stampa ha largamente scritto, in questi ultimi due anni, di « *clan familiari* » che « assoldano pregiudicati per fare opera di persuasione fra i votanti » e di « politicanti calabresi », « che esercitano pressioni per far liberare i criminali », di convegni della « onorata società » tenuti con la partecipazione di candidati ad elezioni politiche ed amministrative.

È evidente, quindi, onorevoli colleghi, che se si vuole sradicare, e per sempre, la mala-

vita dalla Calabria, si rende indispensabile indagare sulle cause di ordine economico-sociale che l'hanno determinata, sulle complicità politiche di cui si serve, sulle conseguenti misure eccezionali da adottare.

Questi compiti a noi sembra che possano essere espletati dalla Commissione di cui alla legge 20 dicembre 1962, n. 1720. Per questi motivi, abbiamo l'onore di sottoporre alla vostra approvazione la seguente proposta di legge.

---

## PROPOSTA DI LEGGE

---

### ARTICOLO UNICO.

La Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, istituita con legge 20 dicembre 1962, n. 1720, estenderà la sua attività anche al fenomeno della mafia in Calabria.